

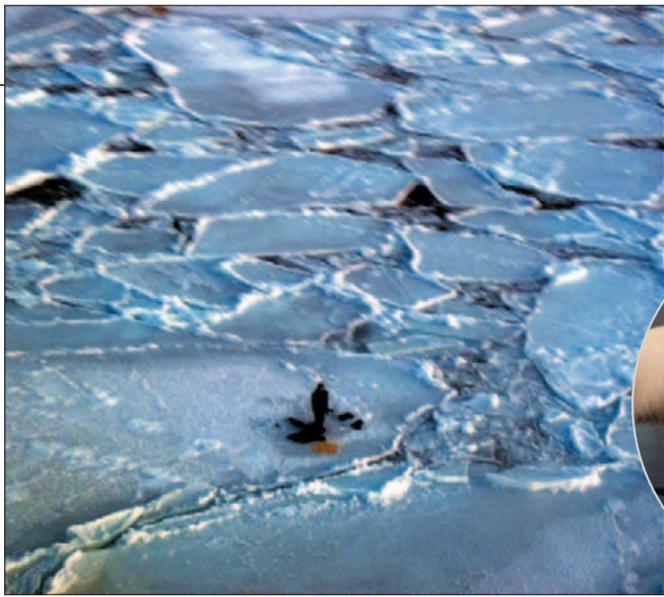
20 ESTERO

CANADA

dal nostro corrispondente
ANNA GUAITA

NEW YORK - Tre giorni alla deriva su un banco di ghiaccio, in una temperatura di venti gradi sottozero, con qualche tavoletta di cioccolato e due giovani orsi. Per il 17enne cacciatore eschimese Jupì Angool-tealuk la terribile avventura nelle acque della Baia di Hudson, nel nord del Canada, si è risolta lunedì sera, quando i soccorritori si sono paracadutati sul lastrone e lo hanno trascinato via. Jupì era in stato di assideramento, ma abbastanza lucido da spiegare che aveva abbattuto la madre dei due orsi perché gli si era avvicinata con intenzioni «poco amichevoli».

Jupì era partito venerdì scorso a bordo di un gatto delle nevi, per andare a caccia con lo zio Jimmy Nakoolak. I due hanno percorso una ventina di chilometri sul ghiaccio, poi sono scesi per controllare se il banco era abbastanza solido per continuare con la slitta a motore. Ma non lo era: il banco si è spaccato e i due sono andati alla deriva, avendo lasciato i rifornimenti



Storia da film per un cacciatore di 17 anni
Lo salvano gettandogli cioccolato da un aereo

sparare a una mamma orsa, ma quando l'animale gli si è avvicinato, non ha avuto altra via che abatterlo. I due piccoli - in realtà orsi abbastanza cresciuti - non si sono però allontanati. Per questo Jupì non ha più potuto usare il fucile, o anche agitare le braccia per farsi vedere, quando sono cominciati a passare gli aerei da ricognizione sulla sua testa: un movimento avrebbe potuto far scattare l'aggressività dei due giovani orsi. I piloti lo hanno comunque identificato e gli hanno anche lanciato del cioccolato per dargli sostentamento. Un aiuto cruciale per salvargli la vita: c'è voluto un altro intero giorno e un'altra notte, prima che arrivasse un aereo adatto

ALLO STREMO

Salvato appena in tempo Jupì, nella foto, il ragazzo protagonista

a queste emergenze con a bordo paracadutisti esperti. Tre di questi, lunedì pomeriggio, sono riusciti a calarsi con straordinaria precisione proprio sul lastrone di Jupì, e a portarlo in salvo.

Alla deriva con gli orsi

Ragazzo sopravvive dopo tre giorni sul ghiaccio, a 20 gradi sottozero

sulla slitta. Dopo un giorno e una notte, in cui sono rimasti abbracciati per farsi caldo, lo zio ha tentato qualche passo, ma il banco si è rotto di nuovo, lasciando i due su isolette separate. Quella su cui era rimasto lo zio è stata portata verso la costa, quella con il ragazzo si è invece spostata al largo, nella

gelata vastità della Baia di Hudson.

Intanto a Coral Harbour, il paesino da cui erano partiti, era scattato l'allarme. Una squadra ha identificato il gatto delle nevi, ma non ha potuto proseguire per via del ghiaccio sottile. Il secondo giorno, dalla costa è stato avvistato lo zio, e

tratto in salvo. In ospedale, Nakoolak, un inuit di 67 anni, si consolava solo al pensiero che il ragazzo aveva con sé il fucile, con cui difendersi e segnalare la sua presenza ai soccorritori.

E il fucile Jupì lo ha dovuto usare. Da cacciatore esperto, il giovane sa che non è permesso

BURKINA FASO
Appello alle first lady per combattere le mutilazioni femminili

ROMA - Si è conclusa ieri a Ouagadougou la Riunione ad alto livello "Dal Cairo a Ouagadougou: verso un divieto universale delle mutilazioni genitali femminili (Mgf)" organizzata dal governo del Burkina Faso e l'associazione radicale "Non c'è Pace Senza Giustizia" (Npsg). La Conferenza è stata inaugurata dalla first lady del Burkina Faso, Chantal Compaoré, e da Emma Bonino, vicepresidente del Senato e fondatrice di Npsg. Hanno

CONFERENZA DI DUE GIORNI

Obiettivo del convegno inaugurato dalla Bonino arrivare a un divieto universale

partecipato first ladies, ministri, parlamentari e esponenti della società civile provenienti da 15 paesi africani, nonché rappresentanti di organizzazioni internazionali, con lo scopo di adoperarsi per un divieto globale delle Mgf, con il sostegno della Cooperazione Italiana. Negli ultimi anni si sono registrati sviluppi positivi nella lotta contro le Mgf grazie agli sforzi di attivisti nonché all'impegno, al più alto livello, di alcuni Stati. Tuttavia, la mancanza di legislazioni nazionali efficaci sta ostacolando uno sforzo più coordinato per liberare il continente da questa diffusa violazione dei diritti umani.

GRAN BRETAGNA

Bimbo di un anno, non può respirare da solo: i genitori convinti dai medici all'eutanasia

LONDRA - Il padre del piccolo inglese "Baby RB", che a un anno di vita sopravvive grazie a una macchina che gli consente di respirare, ha deciso di abbandonare l'azione legale con la quale tentava di impedire all'ospedale di spegnere il respiratore e di lasciare morire il piccolo, che soffre di una rara malattia che paralizza i muscoli, compresi quelli che servono per respirare. Da quando è nato, il bimbo è attaccato alla macchina. E' affetto da sindrome miastenica congenita, una malattia neuromuscolare dalla quale non c'è speranza di guarire.

IL PAPA' SI ERA OPPOSTO

Una lotta contro l'ospedale: «Il cervello funziona, riconosce le persone»

La madre di Baby RB (nessuno dei protagonisti di questa vicenda viene chiamato per nome, per motivi legali) era d'accordo con i medici per lasciarlo morire. Il padre, i cui avvocati avevano detto che Baby RB aveva comunque un cervello funzionante e poteva riconoscere le persone (e in tribunale è stato sostenuto e dimostrato che poteva giocare), ha cambiato idea dopo aver sentito i medici che all'Alta Corte di Londra hanno spiegato che la cosa migliore sarebbe stata spegnere il respiratore, dal momento che Baby RB era comunque destinato a una vita di sofferenze atroci. Il giudice McFarlane ha definito l'accordo raggiunto «triste, ma secondo me inevitabile». Ha anche definito «esemplare» la condotta dei genitori, che ora sono separati. Entrambi erano in lacrime quando è finita l'udienza.

FRANCIA

Vittoria di una coppia gay
Il tribunale ha dato il via libera a un'adozione

PARIGI - Emmanuelle e Laurence diventeranno mamme. Emmanuelle B. maestra elementare, 48 anni, e Laurence C. psicologa scolastica, stanno insieme da 20 anni. E da vent'anni vogliono un figlio. Quattro anni fa hanno firmato il Pacs, l'unica unione civile riconosciuta dalla legge francese per due persone dello stesso sesso. Ieri il Tribunale Amministrativo ha finalmente detto sì. Emmanuelle e Laurence sono la prima coppia omosessuale ad avere il diritto di adottare un bambino in Francia. La decisione del Tribunale ha cassato tutti i rifiuti del Consiglio generale di Jura, che aveva continuato a negare l'idoneità nonostante una sentenza della Corte dei diritti umani di Strasburgo che nel gennaio 2008 aveva condannato la Francia per «discriminazione sessuale».

UNA BATTAGLIA DURATA 20 ANNI

Le due donne: l'importante per un bimbo è crescere nell'amore

La sentenza del tribunale è una promessa di felicità con una data precisa: ha ordinato al consiglio generale della regione de Jura, dove le due donne risiedono, di emettere «entro 15 giorni» un'«idoneità di adozione per Emmanuelle B., «pena 100 euro di multa per ogni giorno di ritardo». La sentenza del Tribunale Amministrativo è un precedente importante, ma non è la legge. E fino a quando all'Eliseo ci sarà Nicolas Sarkozy, in Francia non ci sarà una legge che autorizzi gli omosessuali ad adottare.

Fr.P.

LA RIABILITAZIONE DI UN LAVORATORE NON SERVE A RIMETTERLO IN PIEDI. SERVE A RIMETTERLO IN PISTA.

Garantire un'assistenza efficace a tutti i lavoratori vittime di infortuni sul lavoro non vuol dire solo mettere a loro disposizione le prestazioni economiche e sanitarie necessarie per la riabilitazione, ma anche fornire il sostegno e la riqualificazione necessari al reinserimento nel mondo del lavoro. È anche di questo che ci occupiamo ogni giorno, da oltre ottant'anni, in tutte le nostre sedi operative sul territorio e con i nostri dipendenti, dando vita a un sistema di tutela all'altezza di una società evoluta. Un sistema realmente integrato che faccia della sicurezza un'esigenza avvertita e vissuta in ugual modo da ciascuno. Perché il traguardo a cui puntiamo deve essere tagliato da tutti.

ASSICURAZIONE PROTEZIONE RIABILITAZIONE REINSERIMENTO PREVENZIONE SICUREZZA

INAIL
AL LAVORO CON TE.